


http://salute24.ilssole24ore.com/?refresh\_ce


Home Salute Biotech Farmaceutica SalutEconomia




### Tumore alla prostata: nel 40% dei casi basta la "sorveglianza attiva"

redazione

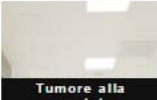
Ogni anno circa 10 mila italiani vengono colpiti da una forma di tumore alla prostata...




Disordine



Allergie




Tumore alla prostata




**LENOVO YOGA 900**  
Processore Intel® Core™ i7-6500U  
**1799'99**  
MediaWorld

**riferimenti utili**



Asli e Ospedali



Farmacie

**TROVA UN MEDICO O UNA CURA**


**CERCA UN MEDICO**  
specializzazione  provincia  **VAI**

**CERCA UNA CURA**  
mal di testa...  **VAI**  
powered by abcsalute.it


**flashnews >**

- 11/06/2015 - Mercato: trend positivo per il farmaceutico italiano
- 27/05/2015 - Sclerosi Multipla: il 27 maggio è la Giornata Mondiale
- 22/05/2015 - Hiv: scoperta la porta di casa del virus
- 15/05/2015 - Diabete: paesi Ocse, produttività in calo del 40% nel 2025

**in evidenza**



IL SOLE 24 ORE Sanità  
La rivista più completa e autorevole del settore



**D.N.Da**  
Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna

**i più letti**

1. Donne più empatiche degli uomini? Si capisce dallo sbadiglio
2. Tumore alla prostata: nel 40% dei casi basta la "sorveglianza attiva"
3. Il disordine fa ingrassare: spinge a mangiare di più
4. Bambini, le allergie si combattono con i probiotici in gravidanza
5. Allergologia prof. Domenico Schiavino

**I sintomi dell'infezione da virus Zika**  
L'infezione da virus Zika generalmente provoca sintomi lievi come febbre, malessere, cefalea, dolori muscolari e articolari. Tuttavia, se contratta in gravidanza, potrebbe avere serie ripercussioni...

**Inverno, sei leggende da sfatare**  
Durante l'inverno si può soffrire di allergia, si deve usare la protezione solare e non s'ingrassa necessariamente di cinque chili. Inoltre, allenarsi all'aria aperta non...

**Salute su internet: le regole antibufala**  
Il 74% degli italiani considera internet un punto di riferimento utile per ottenere informazioni in tema salute, ma il rischio di incappare in vere e...

**L'aria che respiriamo: a Cuore e Denari su Radio24**  
Che aria respiriamo ogni giorno? Quali sono le sostanze che si possono definire inquinanti? Per quanto tempo ed in quali concentrazioni cominciano ad avere un...

**I falsi miti sulla pasta: 10 cose da sapere**  
La pasta è uno degli ingredienti principali della Dieta Medieterranea. Ricca fonte di carboidrati, aiuta a soddisfare il fabbisogno quotidiano di questi macronutrienti, che dovrebbero...

**Gli antidolorifici nascosti nella natura**  
Il dolore non si combatte solo in farmacia: anche la natura mette a disposizione efficaci rimedi che possono aiutare ad alleviare i sintomi associati a...

**Inverno: consigli pratici per affrontare il freddo**  
Il freddo può mettere a dura prova la salute. Lo sa bene chi ha a che fare con patologie croniche, che nei mesi in cui...

**Disfagia, fra le cause anche l'invecchiamento**  
Per lungo tempo gli esperti hanno nutrito diversi dubbi sulla sua origine, ma oggi sembra essere stato definitivamente chiarito che anche la disfagia può essere...

**i video di 24 >**

**w la mamma**

**la gallery di 24 >**

**la parola del giorno** **dossier**

Anosmia **Tiroide**

**Salute24 - Il Sole 24 Ore**  
3,632 likes  
Epatite B: test gratuiti in 15 città. 1 persona su 2 non sa di essere infetta.  
nel weekend previste nevicate paltiche sull'area trentina

Like Page Share

Be the first of your friends to like this

# Tumore alla prostata: nel 40% dei casi basta la “sorveglianza attiva”

*Solo se la neoplasia è poco aggressiva e ha dimensioni ridotte*



Ogni anno circa 10 mila italiani vengono colpiti da una forma di tumore alla prostata poco aggressiva e di dimensioni ridotte. Potrebbero, quindi, fare a meno di sottoporsi a interventi e terapie radicali. Per loro potrebbe essere sufficiente la “sorveglianza attiva”: il monitoraggio della malattia attraverso esami specifici e controlli periodici. Questa opinione, condivisa da molti specialisti, è stata ribadita durante la terza Conference “*Active surveillance for low risk prostate cancer*”, realizzata a Milano dalla European school of oncology, con il supporto della Società italiana di urologia oncologica (Siuro).

Durante il convegno sono state presentate le ultime novità scientifiche in materia di **sorveglianza attiva**. In particolare, la Siuro ha illustrato i progressi registrati nel corso della ricerca “***Siuro prias ita***”. Si tratta del più grande studio internazionale su questo tema. È iniziato nel 2009 e in Italia è coordinato dall’Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Finora ha coinvolto 850 pazienti, reclutati in dieci centri. “La sorveglianza attiva è riconosciuta da anni nelle più importanti linee guida internazionali e sta sempre più diventando una valida alternativa terapeutica anche in Italia - afferma Giario Conti, segretario Siuro -. Per molti pazienti è

difficile accettare l'idea che non si intervenga subito per rimuovere il tumore e di diventare invece un «sorvegliato speciale». Tuttavia solo meno del 2 % degli uomini abbandona il protocollo per motivi di ansia. È inoltre dimostrato da diverse ricerche internazionali che la sorveglianza attiva **non riduce le possibilità di guarigione né la qualità di vita**. È quindi fondamentale il lavoro dell'intera equipe multidisciplinare che deve non solo assistere, ma anche rassicurare il malato”.

### **Leggi anche: Solo un micro-taglio per rimuovere il tumore alla prostata**

Il cancro alla prostata è la forma di tumore più diffusa tra gli uomini italiani. Solo lo scorso anno sono state registrate 35 mila nuove diagnosi. Di queste, **il 40% (circa 10 mila)** sono riferite a neoplasie di scarse dimensioni e aggressività, che potrebbero essere tenute sotto controllo attraverso la sorveglianza attiva. Negli altri casi, invece, risultano necessari interventi più radicali. “Nel 60% dei casi la malattia richiede invece un trattamento con le tradizionali terapie come **chirurgia, radioterapia e brachiterapia** - spiega Riccardo Valdagni, Presidente Siuro -. Solo ai pazienti che presentano caratteristiche ben precise e che costituiscono circa il 40% dei casi può essere proposta la sorveglianza attiva. Il carcinoma deve avere piccole dimensioni e una bassa aggressività biologica. E i pazienti devono essere disposti a seguire scrupolosamente gli esami e le visite di follow-up per monitorare la patologia”.

Il principale vantaggio della sorveglianza attiva consiste nell'evitare che i pazienti che possono farne a meno, subiscano trattamenti troppo invasivi, che potrebbero avere serie conseguenze sul loro benessere. “Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un carcinoma prostatico ricevono cure che possono avere **severi effetti collaterali** a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale - conclude il prof. Valdagni -. La sorveglianza attiva rappresenta una nuova opportunità e modifica l'approccio tradizionale che prevede quasi sempre un trattamento radicale dopo la diagnosi del tumore. In alternativa ad essere sottoposto a una delle terapie radicali come chirurgia, radioterapia o brachiterapia il paziente con tumore indolente è sottoposto a esami e

controlli periodici. Questa vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali. Se la patologia cambia siamo in grado di **interrompere il percorso osservazionale, intervenire tempestivamente** e indirizzare il paziente al trattamento”.

<http://www.fondazioneveronesi.it/>

## Tumore alla prostata, ecco quando basta la sorveglianza attiva

**Una diagnosi su tre non richiede l'intervento o le terapie specifiche. La qualità della vita di questi pazienti rimane alta. E per le casse dello Stato il risparmio non è da trascurare**

Il **tumore alla prostata**, al centro del programma **Salute al Maschile** della Fondazione Veronesi, rappresenta la neoplasia più diffusa nell'uomo: 35mila le diagnosi effettuate nel 2015. Ma quasi un caso su tre ha dimensioni ridotte e aggressività minima. Di conseguenza può non essere trattato. È sufficiente osservarlo nel tempo con attenzione: da qui la definizione di **sorveglianza attiva**. Esami specifici (**dosaggio dell'antigene prostatico specifico**) e controlli periodici (**biopsie diagnostiche, ecografia prostatica transrettale e risonanza magnetica multiparametrica**), in questi casi, permettono di tutelare la salute dell'interessato tanto quanto la chirurgia radicale. Con un vantaggio per il paziente e per le casse del Sistema Sanitario Nazionale.

### **TUMORE ALLA PROSTATA: QUANDO SI PUO' EVITARE L'INTERVENTO?**

**COME SPIEGARE L'AUMENTO DELLE DIAGNOSI?** - Il tema della sorveglianza attiva è oggi molto sentito, dal momento che negli ultimi venticinque anni si è assistito a un aumento delle diagnosi di tumore alla prostata. La malattia è davvero più diffusa oggi che in passato? In parte sì, ma non in una misura tale da giustificare le statistiche attuali. E comunque è molto spesso curabile, se quasi nove pazienti su dieci risultano vivi cinque anni dopo aver terminato le terapie. A incidere è stata anche la diffusione del dosaggio dell'antigene prostatico specifico (Psa) - indicato di norma dallo specialista o dal medico di base dopo i cinquant'anni o anche prima, se si soffre di disturbi urinari o se c'è familiarità diretta per questo tumore - e l'aumento del numero delle biopsie diagnostiche, «corresponsabili» della crescita delle diagnosi di carcinoma prima dell'insorgenza dei sintomi clinici. Questo ha portato a individuare anche molti **casi non significativi**: come i tumori indolenti e di piccole dimensioni, la maggior parte dei quali è oggetto di trattamenti inappropriati perché non necessari dal punto di vista oncologico. Ecco perché la comunità degli urologi sempre più spesso parla di **sovra-diagnosi** e **sovra-trattamento** della malattia. La casistica è ormai ampia per poter dire che un tumore alla prostata su tre (soprattutto nei pazienti più anziani) non necessita di trattamenti terapeutici.

- **Cosa fare per avere una prostata in salute?**

**ECCO IN COSA CONSISTE LA SORVEGLIANZA ATTIVA** - È **Riccardo Valdagni**, direttore del programma prostata dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e presidente della Società Italiana di Urologia Oncologica (Siuro), a spiegare in cosa consiste la sorveglianza attiva. «Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un carcinoma prostatico ricevono cure che possono avere severi **effetti collaterali a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale**. La sorveglianza attiva modifica l'approccio tradizionale che prevede quasi sempre un trattamento radicale dopo la diagnosi del tumore. Senza essere sottoposto a una delle terapie radicali come **chirurgia, radioterapia o brachiterapia**, il paziente con tumore indolente è sottoposto a esami e controlli periodici. Questa vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali. Se la patologia cambia siamo in grado di interrompere il percorso osservazionale, intervenire tempestivamente e indirizzare il paziente al trattamento».

- **Leggi il blog Salute al Maschile curato da Bernardo Rocco**

**CHI PUO' «CURARSI» CON LA SORVEGLIANZA ATTIVA?** - Ad avvantaggiarsi attraverso un simile percorso sono i pazienti che presentano delle caratteristiche ben precise che identificano i tumori di piccole dimensioni e di bassa aggressività biologica. A fare la differenza sono i **valori del Psa** (deve essere inferiore a 10 nanogrammi per millilitro) il **punteggio di Gleason** (non oltre sei) e lo **stadio clinico** (inferiore a cT2a). Ma importante è soprattutto che «i pazienti aderiscano in maniera stretta al calendario dei controlli periodici», prosegue Valdagni, responsabile dello studio "Siuro PRIAS ITA", che ha coinvolto 850 pazienti in dieci centri per valutare l'efficacia della sorveglianza attiva nella gestione del tumore alla prostata. «Occorre sfatare l'errata convinzione che lo specialista consigli questa strategia quando non c'è nulla da fare». Tutt'altro. Se il tumore può essere tenuto sotto controllo attraverso una stretta «osservazione», vuol dire che è meno grave del previsto.

**Fabio Di Todaro**



<http://www.adnkronos.com>

(Bdc/AdnKronos)  
11-FEB-16 18: 26

#### TUMORI: UROLOGI, SORVEGLIANZA ATTIVA SU CANCRO PROSTATA POCO AGGRESSIVO

Sono 10 mila l' anno gli italiani con una neoplasia che si puo'  
tenere sotto controllo senza terapie invasive

Milano, 12 feb. (AdnKronos Salute) - Sottoporre alcuni tumori alla  
prostata a sorveglianza attiva, in alternativa alle terapie radicali,  
è una pratica presa sempre più in considerazione in ambito  
medico.

Monitorare la malattia attraverso esami specifici e controlli  
periodici potrebbe infatti migliorare la qualità di vita dei circa 10  
mila italiani che ogni anno sono colpiti da una neoplasia di ridotte  
dimensioni e scarsa aggressività. Facendo anche risparmiare il  
Servizio sanitario nazionale. Le ultime novità scientifiche sulla  
sorveglianza attiva sono state presentate oggi a Milano, nell'  
ambito  
della terza conferenza ' Active surveillance for low risk prostate  
cancer', un convegno internazionale promosso dall' European  
School of  
Oncology con il supporto della Società italiana di urologia  
oncologica  
(Siuro).

"Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un carcinoma  
prostatico  
ricevono cure che possono avere severi effetti collaterali a carico  
della sfera sessuale, urinaria e rettale - afferma Riccardo Valdagni,  
presidente della Siuro - La sorveglianza attiva rappresenta una  
nuova  
opportunità e modifica l' approccio tradizionale che prevede quasi  
sempre un trattamento radicale dopo la diagnosi del tumore. In

alternativa a essere sottoposto a una delle terapie radicali come chirurgia, radioterapia o brachiterapia, il paziente con tumore indolente è sottoposto a esami e controlli periodici. Questo vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali. Se la patologia cambia siamo in grado di interrompere il percorso osservazionale, intervenire tempestivamente e indirizzare il paziente al trattamento", assicura l'esperto. (segue)

(Stg/AdnKronos)

12-FEB-16 14: 29

TUMORI: UROLOGI, SORVEGLIANZA ATTIVA SU CANCRO  
PROSTATA POCO AGGRESSIVO (2)

(AdnKronos Salute) - La Siuro promuove la sorveglianza attiva dal 2009, quando è iniziato ' Siuro Prias Ita', il più grande studio a livello mondiale coordinato in Italia dall' Istituto nazionale tumori di Milano. "La sorveglianza attiva è riconosciuta da anni nelle più importanti linee guida internazionali e sta sempre più diventando una

valida alternativa terapeutica anche in Italia - sottolinea Giaro Conti, segretario Siuro - Per molti pazienti è difficile accettare l' idea che non si intervenga subito per rimuovere il tumore e di diventare invece un ' sorvegliato speciale'. Tuttavia, solo meno del 2%

degli uomini abbandona il protocollo per motivi di ansia. E' inoltre dimostrato da diverse ricerche internazionali che la sorveglianza attiva non riduce le possibilità di guarigione né la qualità di vita. E' quindi fondamentale il lavoro dell' intera équipe multidisciplinare che deve non solo assistere, ma anche rassicurare il malato".

Il tumore della prostata è la forma di cancro più diffusa tra gli uomini del nostro Paese e solo lo scorso anno ha fatto registrare 35

mila nuove diagnosi. "Nel 60% dei casi la malattia richiede invece



un  
trattamento con le tradizionali terapie come chirurgia, radioterapia  
e  
brachiterapia - prosegue Valdagni - Solo ai pazienti che  
presentano  
caratteristiche ben precise, e che costituiscono circa il 40% dei  
casi, può essere proposta la sorveglianza attiva. Il carcinoma deve  
avere piccole dimensioni e una bassa aggressività biologica. E i  
pazienti devono essere disposti a seguire scrupolosamente gli  
esami e  
le visite di follow-up per monitorare la patologia". (segue)

(Stg/AdnKronos)

12-FEB-16 14: 29

TUMORI: UROLOGI, SORVEGLIANZA ATTIVA SU CANCRO  
PROSTATA POCO AGGRESSIVO (3)

(AdnKronos Salute) - Alla conferenza internazionale di Milano  
sono

state presentate anche le prospettive future di questo approccio  
osservazionale. "I prossimi punti sui quali possiamo intervenire per  
perfezionare i protocolli della sorveglianza attiva sono la selezione  
più accurata dei pazienti, la creazione di un database  
internazionale  
per il confronto dei risultati e l'individuazione di metodi di  
follow-up alternativi e meno invasivi della biopsia", spiegano  
Valdagni e Conti.

"E' fondamentale inoltre - continuano gli esperti - rafforzare  
l'alleanza con i patologi e i radiologi per avere diagnosi sempre più  
precise. La Siuro è una società scientifica multidisciplinare che  
raccolge al suo interno tutti i diversi specialisti che si occupano  
di tumore della prostata. Possiamo quindi contribuire a migliorare  
l'assistenza ai malati. Oggi oltre il 90% degli italiani riesce a  
sconfiggere la patologia. Il nostro obiettivo deve essere sempre più

quello di non compromettere con le cure la qualità di vita della  
persona dopo il cancro".

(Stg/AdnKronos)

12-FEB-16 14: 29

<http://www.bussolasanita.it/>

## Tumore alla prostata, poco aggressivi circa 10.000 casi ogni anno

*Se ne è parlato in un media tutorial a Milano, con il supporto della Società Italiana di Urologia Oncologica. Focus sulla sorveglianza attiva*

Circa 10.000 casi di **tumore alla prostata**, ogni anno in Italia, sono di ridotte dimensioni e scarsa aggressività. Tutti questi pazienti potrebbero essere sottoposti a **sorveglianza attiva** con monitoraggio della malattia attraverso esami specifici e controlli periodici e con importanti risparmi anche per il servizio sanitario nazionale.

Le ultime novità scientifiche sulla sorveglianza attiva sono state presentate a Milano in un media tutorial nell'ambito della terza Conference "Active surveillance for low risk prostate cancer", un convegno internazionale realizzato dall'**European School of Oncology** con il supporto della Società Italiana di Urologia Oncologica (**SIUrO**).

"Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un carcinoma prostatico ricevono cure che possono avere severi effetti collaterali a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale – ha detto il prof. **Riccardo Valdagni**, presidente della SIUrO -. La sorveglianza attiva rappresenta una nuova opportunità e modifica l'approccio tradizionale che prevede quasi sempre un trattamento radicale dopo la diagnosi del tumore.

### **Che cos'è la sorveglianza attiva**

La SIUrO promuove la sorveglianza attiva fin dal 2009 quando è iniziato "**SIUrO PRIAS ITA**", il più grande studio a livello mondiale che in Italia è coordinato dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Sotto l'egida della SIUrO ha coinvolto 850 pazienti reclutati dieci centri del nostro Paese. Secondo il prof. **Giario Conti**, segretario SIUrO, "per molti pazienti è difficile accettare l'idea che non si intervenga subito per rimuovere il tumore e di diventare invece un 'sorvegliato speciale'. Tuttavia solo meno del 2 % degli uomini abbandona il protocollo per motivi di ansia. È fondamentale il lavoro dell'intera equipe multidisciplinare che deve non solo assistere, ma anche rassicurare il malato".

### **Tumore alla prostata, gli sviluppi futuri**

Il tumore alla prostata è la forma di **cancro** più diffusa tra gli uomini del nostro Paese e solo lo scorso anno ha fatto registrare 35.000 nuove diagnosi. Alla conferenza internazionale di Milano del 12 e 13 febbraio sono state presentate anche le prospettive future di questo atteggiamento osservazionale. "I prossimi punti sui quali possiamo intervenire per perfezionare i protocolli della sorveglianza attiva sono la selezione più accurata dei pazienti, la creazione di un database internazionale per il confronto dei risultati e l'individuazione di metodi di follow-up alternativi e meno invasivi della **biopsia**", hanno detto Valdagni e Conti

<http://www.teva-lab.it/>

LABNEWS NAZIONALI  
E REGIONALI



#### Cerca le news

Autenticarsi per vedere anche le news regionali

#### Tool Kit

[Hai bisogno di assistenza e vuoi essere richiamato?](#)

### TUMORE PROSTATA, 'SORVEGLIANZA ATTIVA' MIGLIORA QUALITÀ VITA

Pubblicato il 15/02/2016 Testata ANSA Salute

Dei circa 35 mila italiani cui ogni anno viene diagnosticato un tumore alla prostata il 40% presenta una neoplasia di ridotte dimensioni e scarsa aggressività. Sono pazienti che potrebbero evitare interventi e terapie radicali ed essere sottoposti a una 'sorveglianza attiva', che prevede di monitorare la malattia attraverso esami specifici e controlli periodici. E' un'opinione ormai generale fra gli specialisti, confermata da studi pubblicati e ribadita oggi a Milano dai massimi esperti del settore.

"Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un carcinoma prostatico ricevono cure che possono avere severi effetti collaterali a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale - afferma Riccardo Valdagni, Presidente della Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUro) - La sorveglianza attiva rappresenta una nuova opportunità e modifica l'approccio tradizionale. Con essa, in alternativa a chirurgia, radioterapia o brachiterapia, il paziente con tumore indolente viene sottoposto a esami e controlli periodici. Questo vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali".

<http://telenord.it/>

## “Sorveglianza attiva” per il tumore alla prostata evita terapie radicali

Dei circa 35 mila italiani cui ogni anno viene diagnosticato un **tumore alla prostata** il 40% presenta una neoplasia di ridotte dimensioni e scarsa aggressività. Sono pazienti che potrebbero evitare interventi e terapie radicali ed essere sottoposti a una ‘**sorveglianza attiva**’, che prevede di monitorare la malattia attraverso esami specifici e controlli periodici. E’ un’opinione ormai generale fra gli specialisti, confermata da studi pubblicati e ribadita oggi a Milano dai massimi esperti del settore.

“Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un carcinoma prostatico ricevono cure che possono avere severi effetti collaterali a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale – afferma Riccardo Valdagni, Presidente della Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO) – La sorveglianza attiva rappresenta una nuova opportunità e modifica l’approccio tradizionale. Con essa, in alternativa a chirurgia, radioterapia o brachiterapia, il paziente con tumore indolente viene sottoposto a esami e controlli periodici. Questo vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali”.

La SIUrO promuove la sorveglianza attiva fin dal 2009 quando è iniziato “SIUrO PRIAS ITA”, il più grande studio a livello mondiale che in Italia, coordinato dall’Istituto Nazionale dei Tumori (Int) di Milano, ha coinvolto 850 pazienti in 10 centri.

“La sorveglianza attiva è riconosciuta da anni nelle più importanti linee guida internazionali e sta sempre più diventando una valida alternativa terapeutica anche in Italia – sottolinea Giario Conti, che della SIUrO è Segretario -. Per molti pazienti è difficile accettare l’idea che non si intervenga subito per rimuovere il tumore e di diventare invece un ‘sorvegliato speciale’. Tuttavia solo meno del 2% degli uomini abbandona il protocollo per motivi di ansia. Ed è dimostrato da diverse r

<http://www.salutepiu24.com/id-4819-tumore-alla-prostata--quando---pi---opportuna-la-sorveglianza-attiva.html>

## Tumore alla prostata, quando è più opportuna la sorveglianza attiva

### *Meglio tenerlo d'occhio che trattarlo: ecco come e perché*

Non bisogna intervenire subito e a tutti i costi contro il **tumore alla prostata**: se la classe di rischio è bassa, quindi il tumore è di piccole dimensioni e non è altamente aggressivo, il paziente può decidere di evitare o rinviare il trattamento e di sorvegliarlo solamente. Quest'alternativa è stata illustrata nel corso del terzo convegno internazionale **Active surveillance for low risk prostate cancer**, organizzato all'Istituto Nazionale Tumori a Milano dall'**European School of Oncology** con il supporto della **Società italiana di urologia oncologica SIUrO**.

La diagnosi precoce non deve tradursi nel trattamento immediato, che comporta tra l'altro numerosi effetti collaterali. L'eccesso di diagnosi è attribuibile in parte allo screening del **PSA**, un esame del sangue che rileva la presenza di una proteina secreta dalla prostata, il cui livello aumenta però anche in presenza di infiammazioni o di iperplasia benigna. «*Il PSA non è un marcatore del tumore, ma di alterazione della prostata, quindi non andrebbe usato come test di screening. Dei 34 mila nuovi casi l'anno, il 60% richiede immediato trattamento radio o chirurgico, mentre negli altri casi il rischio è potenzialmente insignificante e il problema potrebbe non manifestarsi*», spiega il professor **Giario Conti**, primario di Urologia all'Ospedale S. Anna di Como e segretario SIUrO.

La **sorveglianza attiva** è una scelta terapeutica che prevede il monitoraggio costante del paziente con controlli regolari, esami di imaging e biopsie. Se il tumore supera i livelli di indolenza, il paziente esce dalla sorveglianza e comincia il trattamento. La valutazione psicologica è parte della gestione integrata e multispecialistica del paziente, necessaria per un programma di sorveglianza attiva.

# Prostata, quando basta la sorveglianza attiva

4

*Dimensioni ridotte e poca invasività: in questo caso il tumore alla prostata può essere monitorato senza ricorrere al trattamento.*



**Sanihelp.it** - In Italia sono circa 10.000 all'anno i casi di tumore alla prostata caratterizzato da ridotte dimensioni e scarsa aggressività. In questi pazienti potrebbe essere sufficiente un **monitoraggio della malattia** con **esami specifici** e **controlli periodici**, senza ricorrere a terapie radicali. È la **sorveglianza attiva**, di cui si è anche parlato in occasione della terza *Conference "Active surveillance for low risk prostate cancer"*, un convegno internazionale realizzato dalla *European School of Oncology* con il supporto della **Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO)**.

Il professor Riccardo Valdagni, presidente della SIUrO, spiega: «Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un carcinoma prostatico ricevono cure che possono avere severi effetti collaterali a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale. **La sorveglianza attiva rappresenta una nuova opportunità** e modifica l'approccio tradizionale che prevede quasi sempre un trattamento radicale dopo la diagnosi del tumore. In alternativa a una delle terapie radicali come chirurgia, [radioterapia](#) o brachiterapia, il paziente con tumore indolente è sottoposto a esami e controlli periodici. Questo vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali. Se la patologia cambia siamo in grado di interrompere il percorso osservazionale, intervenire tempestivamente e indirizzare il paziente al trattamento».

Dal 2009 la Società Italiana di Urologia Oncologica promuove la sorveglianza attiva, in quell'anno infatti è partito *SIUrO PRIAS ITA*, il più grande studio a livello mondiale, coordinato in Italia dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.

«La sorveglianza attiva è riconosciuta da anni nelle più importanti linee guida internazionali e sta diventando sempre più una **valida alternativa terapeutica** anche in Italia. Per molti pazienti è difficile accettare l'idea che non si intervenga subito per rimuovere il tumore e di diventare invece un *sorvegliato speciale*. Tuttavia solo meno del 2% degli uomini abbandona il protocollo per motivi di ansia. È inoltre dimostrato da diverse ricerche internazionali, che **la sorveglianza attiva non riduce le possibilità di guarigione né la qualità di vita**. È quindi fondamentale il lavoro dell'intera équipe multidisciplinare che deve non solo assistere, ma anche rassicurare il malato», commenta il professor Giario Conti, segretario SIUrO.

«Nel 60% dei casi la malattia richiede invece un trattamento con le tradizionali terapie come chirurgia, radioterapia e brachiterapia - aggiunge il prof. Valdagni -. Solo ai pazienti che presentano caratteristiche ben precise e che costituiscono circa il 40% dei casi, può essere proposta la sorveglianza attiva. **Il carcinoma deve avere piccole dimensioni e una bassa aggressività biologica**. E i pazienti devono essere disposti a seguire scrupolosamente gli esami e le visite di follow-up per monitorare la patologia».

«I prossimi punti sui quali possiamo intervenire per perfezionare i protocolli della sorveglianza attiva sono: la selezione più accurata dei pazienti, la creazione di un database internazionale per il confronto dei risultati e l'individuazione di metodi di follow-up alternativi e meno invasivi della biopsia. È fondamentale inoltre rafforzare l'alleanza con i patologi e i radiologi per avere **diagnosi sempre più precise**. La SIUrO è una società scientifica multidisciplinare che raccoglie al suo interno tutti i diversi specialisti che si occupano di tumore della prostata. Possiamo quindi contribuire a migliorare l'assistenza ai malati. Oggi oltre il 90% degli italiani riesce a sconfiggere la patologia. Il nostro obiettivo deve essere sempre più quello di **non compromettere con le cure la qualità di vita** della persona dopo il cancro», concludono Valdagni e Conti.



<http://www.teva-lab.it/>


LABNEWS NAZIONALI  
E REGIONALI




### Cerca le news

Autenticarsi per vedere  
anche le news regionali

### Tool Kit

 Hai bisogno di assistenza e  
vuoi essere richiamato?

 Invia la pagina per mail

## TUMORE PROSTATA, 'SORVEGLIANZA ATTIVA' MIGLIORA QUALITÀ VITA

Publicato il 15/02/2016 Testata ANSA Salute

Dei circa 35 mila italiani cui ogni anno viene diagnosticato un tumore alla prostata il 40% presenta una neoplasia di ridotte dimensioni e scarsa aggressività. Sono pazienti che potrebbero evitare interventi e terapie radicali ed essere sottoposti a una 'sorveglianza attiva', che prevede di monitorare la malattia attraverso esami specifici e controlli periodici. E' un'opinione ormai generale fra gli specialisti, confermata da studi pubblicati e ribadita oggi a Milano dai massimi esperti del settore.

"Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un carcinoma prostatico ricevono cure che possono avere severi effetti collaterali a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale - afferma Riccardo Valdagni, Presidente della Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO) - La sorveglianza attiva rappresenta una nuova opportunità e modifica l'approccio tradizionale. Con essa, in alternativa a chirurgia, radioterapia o brachiterapia, il paziente con tumore indolente viene sottoposto a esami e controlli periodici. Questo vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali".

<http://www.imalatiinvisibili.altervista.org/>

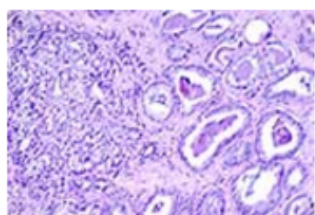
**Tumore della prostata, il prof. Riccardo Valdagni, presidente SIUrO (Società Italiana di Urologia Oncologica): “Le dimensioni ridotte e la poca invasività della malattia consentono di controllarla con esami periodici senza ricorrere al trattamento. Importanti vantaggi per il benessere degli uomini colpiti e risparmi per il sistema sanitario”**

Ogni anno in Italia circa 10.000 uomini colpiti da tumore alla prostata presentano una neoplasia di ridotte dimensioni e scarsa aggressività. Tutti questi pazienti potrebbero essere sottoposti a sorveglianza attiva che prevede di monitorare la malattia attraverso esami specifici e controlli periodici, in alternativa alle terapie radicali. Con importanti risparmi anche per il servizio sanitario nazionale. Le ultime novità scientifiche sulla sorveglianza attiva sono presentate oggi in un media tutorial nell'ambito della terza Conference “Active surveillance for low risk prostate cancer”, un convegno internazionale realizzato dall'European School of Oncology con il supporto della Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO). “Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un carcinoma prostatico ricevono cure che possono avere severi effetti collaterali a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale – **afferma il prof. Riccardo Valdagni, presidente della SIUrO-** La sorveglianza attiva rappresenta una nuova opportunità e modifica l'approccio tradizionale che prevede quasi sempre un trattamento radicale dopo la diagnosi del tumore. In alternativa ad essere sottoposto a una delle terapie radicali come chirurgia, radioterapia o brachiterapia il paziente con tumore indolente è sottoposto a esami e controlli periodici. Questa vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali.

<http://www.clicmedicina.it/>

## Tumore alla Prostata: Intervento Non Sempre Necessario, Utile Sorveglianza Attiva

[clicMedicina - redazione@clicmedicina.it](mailto:redazione@clicmedicina.it)



“Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un carcinoma prostatico ricevono cure che possono avere severi effetti collaterali a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale”, ha spiegato Riccardo Valdagni, presidente della Siuro. “La sorveglianza attiva - ha continuato - rappresenta una nuova opportunità e modifica l’approccio tradizionale che prevede quasi sempre un trattamento radicale dopo la diagnosi del tumore. In alternativa ad essere sottoposto a una delle terapie radicali come chirurgia, radioterapia o brachiterapia il paziente con tumore indolente è sottoposto a esami e controlli periodici. Questa vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali. Se la patologia cambia siamo in grado di interrompere il percorso osservazionale, intervenire tempestivamente e indirizzare il paziente al trattamento.”

Sono queste le ultime novità scientifiche sulla sorveglianza attiva presentate in un media tutorial nell’ambito della terza Conferenza “Active Surveillance for Low Risk Prostate Cancer”, un convegno internazionale realizzato dalla European School of Oncology con il supporto della Società Italiana di Urologia Oncologica (Siuro). La Siuro promuove la sorveglianza attiva fin dal 2009 quando è iniziato “SIUrO PRIAS ITA”, il più grande studio a livello mondiale che in Italia è coordinato dall’Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Ogni anno in Italia circa 10mila uomini colpiti da tumore alla prostata presentano una neoplasia di ridotte dimensioni e scarsa aggressività. Tutti questi pazienti potrebbero essere sottoposti a sorveglianza attiva che prevede di monitorare la malattia attraverso esami specifici e controlli periodici, in alternativa alle terapie radicali. Con importanti risparmi anche per il servizio sanitario nazionale.

## TUMORI: UROLOGI, SORVEGLIANZA ATTIVA SU PROSTATA PREFERIBILE A TERAPIE INVASIVE

13/02/2016



Nell'ambito della terza conferenza "**Active surveillance for low risk prostate cancer**",svoltasi questa mattina a **Milano**,sono state presentate le ultime ricerche scientifiche sulla **sorveglianza attiva dei tumori alla prostata** ed è stato messo in luce come sia sempre più frequente in ambito medico l'utilizzo di questo metodo piuttosto che sottoporli a **terapie radicali**; tra le altre cose si è parlato anche di come questo porti non solo un beneficio ai pazienti ma sia salutare pure per le casse del Servizio Sanitario Nazionale. A margine di questo convegno internazionale,organizzato dall'**European School of Oncology** e con la collaborazione della **Società Italiana di Urologia Oncologica**, è intervenuto **Riccardo Valdagni**,presidente del SIURO, affermando che :” “Nel nostro Paese ancoratropi uomini con un **carcinoma prostatico** ricevono **cure** che possono avere **severi effetti collaterali a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale**. La **sorveglianza attiva** rappresenta una **nuova opportunità** e modifica l'approccio tradizionale che prevede quasi sempre un trattamento radicale dopo la diagnosi del tumore. In alternativa a essere sottoposto a una delle terapie radicali come chirurgia, radioterapia o brachiterapia, il paziente con tumore indolente è sottoposto a esami e controlli periodici. Questo vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali. Se la patologia cambia siamo in grado di interrompere il percorso osservazionale, **intervenire tempestivamente e indirizzare il paziente al trattamento**“

Lorenzo Letta



Intelligo ut credam, credo ut intelligam

# INTELLIGONews

quotidiano di informazione indipendente

16-02-2016

<http://www.intelligonews.it/>

## TUMORE ALLA PROSTATA SENZA CHEMIO: CON LA "SORVEGLIANZA ATTIVA" SI CURA PRIMA

Il tumore alla prostata non è sempre uguale. In Italia ogni anno sono 35mila uomini che si trovano a dover affrontare una diagnosi di cancro alla prostata. Di questi, però diecimila pazienti hanno una malattia di dimensioni ridotte e di minore aggressività rispetto ad altre tipologie di neoplasia che colpiscono la prostata oppure altri organi. Ed è proprio per questi pazienti che si aprono nuove prospettive. La parola-chiave è “sorveglianza attiva”. Di che si tratta? Consiste in un monitoraggio costante della malattia attraverso una serie di esami ad hoc e controlli periodici che vanno a sostituire (come alternativa valida) gli interventi più pesanti e le terapie quali chemio o radio che provocano poi effetti collaterali. Si tratta di una buona notizia che sul piano scientifico e della salute comporta “importanti vantaggi per il benessere degli uomini” oltre ai risparmi per il servizio sanitario nazionale”, come rileva il presidente della **Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO), Riccardo Valdagni**. A Milano si è fatto il punto sulle novità relative alla “sorveglianza attiva” in occasione della terza Conference “Active surveillance for low risk prostate cancer”, ovvero un convegno di livello internazionale promosso dall’European School of Oncology, in collaborazione con la **Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO)**.

Per Valdagni in Italia “ancora troppi uomini con un carcinoma prostatico ricevono cure che possono avere severi effetti collaterali a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale. La sorveglianza attiva rappresenta una nuova opportunità e modifica l’approccio tradizionale che prevede quasi sempre un trattamento radicale dopo la diagnosi del tumore”. La Società Italiana di Urologia Oncologica la promuove fin dal 2009, cioè dall’avvio del più importante studio a livello mondiale condotto su un campione di 850 uomini, che in Italia è coordinato dall’**Istituto Nazionale dei Tumori di Milano (il cosiddetto SIUrO PRIAS ITA)**. E sulle nuove frontiere della scienza, è stato confermato che il tumore alla prostata è la forma di cancro più diffusa tra gli uomini; nel 2015 sono state registrate più di trentamila nuove diagnosi. Valdagni aggiorna il quadro quando osserva che “i prossimi punti sui quali possiamo intervenire per perfezionare i protocolli della sorveglianza attiva sono la selezione più accurata dei pazienti, la creazione di un database internazionale per il confronto dei risultati e l’individuazione di metodi di follow-up alternativi e meno invasivi della biopsia”.



<http://benessere.guidone.it>

## Tumore alla prostata: si può sorvegliare a lungo prima di intervenire



Il tumore alla prostata fa parte di quel tipo di tumori cosiddetti “di rischio basso”. Non significa che bisogna prenderli alla leggera, ma che possono essere trattati più che rimossi. In fondo, data la delicatezza della zona, certi interventi possono essere molto traumatici e dunque se si può è meglio rimandarli. Se n'è discusso a Milano, dove il professor Valdağni, direttore della radioterapia dell'IT ha illustrato i motivi.

“L'atteggiamento osservazionale della sorveglianza attiva indica come diagnosi precoce il fatto di vedere un tumore piccolo e trattarlo subito per guarire”. Ma **molto spesso questo tipo di tumore non ha sintomi, non provoca dolori** solo problemi a urinare o nella vita sessuale. **Un trattamento intensivo potrebbe dare più fastidi del tumore stesso, per questo è bene accertarsi prima della gravità del fatto e della necessità di agire in un certo modo.** E' vero che il cancro alla prostata è mortale (ogni anno su 328.000 malati italiani ne muoiono 7.000) ma la mortalità spesso è data da un ritardo della diagnosi. Se individuato per tempo, infatti, questo tumore si può “gestire”.

Grazie a un esame del sangue che rileva la presenza di una proteina secreta dalla prostata, si può controllare il processo di avanzamento della malattia: nel momento in cui il cui livello di questa proteina aumenta si può parlare di infiammazione o di tumore. **Seguendo le alterazioni del funzionamento della prostata si potrà così intervenire drasticamente solo se necessario.** Tenere sotto controllo senza agire permette comunque di seguire bene la malattia e di essere pronti a tutto, ma evita almeno effetti collaterali pesanti dei trattamenti chimici eccessivi, soprattutto se il tumore è agli inizi o se è benigno. In fondo, se un 60% di tumori alla prostata richiede interventi massicci, un buon 40% richiede solo attenta sorveglianza e nulla più.

<https://notiziemediche.it/>

## Tumore della prostata e sorveglianza attiva: ecco quando la terapia non è necessaria

Sono circa 10mila uomini ogni anno quelli che in Italia sono colpiti da un tumore della prostata di dimensioni ridotte e poco aggressivo.

Invece di trattare questi pazienti, con farmaci o con la chirurgia, si potrebbe ricorrere alla cosiddetta sorveglianza attiva che prevede il monitoraggio della malattia attraverso esami specifici e controlli periodici. Con importanti risparmi anche per il servizio sanitario nazionale.

Le ultime novità scientifiche sulla sorveglianza attiva sono presentate in un media tutorial nell'ambito della terza conferenza "Active surveillance for low risk prostate cancer", un convegno internazionale realizzato dall'European School of Oncology con il supporto della Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO).

«Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un carcinoma prostatico ricevono cure che possono avere severi effetti collaterali a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale» afferma **Riccardo Valdagni**, presidente SIUrO «la sorveglianza attiva rappresenta una nuova opportunità e modifica l'approccio tradizionale che prevede quasi sempre un trattamento radicale dopo la diagnosi del tumore».

Insomma, una valida alternativa alle terapie radicali come chirurgia, radioterapia o brachiterapia. «Questa vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali» aggiunge «e se la patologia cambia siamo in grado di interrompere il percorso osservazionale, intervenire tempestivamente e indirizzare il paziente al trattamento».

La SIUrO promuove la sorveglianza attiva fin dal 2009 quando è iniziato "SIUrO PRIAS ITA", il più grande studio a livello mondiale che in Italia è coordinato dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.

Sotto l'egida della società scientifica ha coinvolto 850 pazienti reclutati dieci centri del nostro Paese.



«La sorveglianza attiva è riconosciuta da anni nelle più importanti linee guida internazionali e sta sempre più diventando una valida alternativa terapeutica anche in Italia» sottolinea **Giario Conti**, segretario SIUrO «per molti pazienti è difficile accettare l'idea che non si intervenga subito per rimuovere il tumore e di diventare invece un 'sorvegliato speciale'. Tuttavia solo meno del 2 % degli uomini abbandona il protocollo per motivi di ansia. È inoltre dimostrato da diverse ricerche internazionali che la sorveglianza attiva non riduce le possibilità di guarigione né la qualità di vita. E' quindi fondamentale il lavoro dell'intera equipe multidisciplinare che deve non solo assistere, ma anche rassicurare il malato».

Il tumore della prostata è la forma di cancro più diffusa tra gli uomini del nostro Paese e solo lo scorso anno ha fatto registrare 35.000 nuove diagnosi.

«Nel 60% dei casi la malattia richiede invece un trattamento con le tradizionali terapie come chirurgia, radioterapia e brachiterapia» aggiunge Valdagni «solo ai pazienti che presentano caratteristiche ben precise e che costituiscono circa il 40% dei casi può essere proposta la sorveglianza attiva. Il carcinoma deve avere piccole dimensioni e una bassa aggressività biologica. E i pazienti devono essere disposti a seguire scrupolosamente gli esami e le visite di follow-up per monitorare la patologia».

Alla conferenza internazionale di Milano del 12 e 13 febbraio sono presentate anche le prospettive future di questo atteggiamento osservazionale.

«I prossimi punti sui quali possiamo intervenire per perfezionare i protocolli della sorveglianza attiva sono la selezione più accurata dei pazienti, la creazione di un database internazionale per il confronto dei risultati e l'individuazione di metodi di follow-up alternativi e meno invasivi della biopsia» concludono Valdagni e Conti «è fondamentale inoltre rafforzare l'alleanza con i patologi e i radiologi per avere diagnosi sempre più precise. La SIUrO è una società scientifica multidisciplinare che raccoglie al suo interno tutti i diversi specialisti che si occupano di tumore della prostata. Possiamo quindi contribuire a migliorare l'assistenza ai malati. Oggi oltre il 90% degli italiani riesce a sconfiggere la patologia. Il nostro obiettivo deve essere sempre più quello di non compromettere con le cure la qualità di vita della persona dopo il cancro».

<http://www.medicitalia.it/news/urologia/6346-cancro-prostata-aggressivo-migliore-fare-sorvegliarlo.html>

## Cancro della prostata poco aggressivo: la cosa migliore da fare è sorvegliarlo

Questa conclusione viene indicata, come una delle ultime **novità scientifiche** proposte in questi giorni a **Milano** alla **Terza Conferenza “Active surveillance for low risk prostate cancer”**, un **Convegno Internazionale** promosso dall'**European School of Oncology** con il supporto della **Società italiana di urologia oncologica (SIUrO)**.

*"Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un **carcinoma prostatico** ricevono cure che possono avere **severi effetti collaterali** a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale - ha ribadito Riccardo Valdagni, presidente della SIUrO - La **sorveglianza attiva** rappresenta una nuova opportunità e modifica l'approccio tradizionale che prevede quasi sempre un trattamento radicale **dopo la diagnosi del tumore. In alternativa**, invece di essere sottoposto a una delle **terapie radicali** come **chirurgia, radioterapia o brachiterapia**, il paziente con tumore indolente può essere sottoposto a **esami e controlli periodici**. Questo vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali. Se la patologia cambia siamo in grado di interrompere il percorso osservazionale, intervenire tempestivamente e indirizzare il paziente al trattamento".*

Il **carcinoma prostatico** è il **tumore più diffuso** tra gli uomini, in Italia l'anno scorso sono state segnalate 35.000 nuove diagnosi per questo tumore e **quattro pazienti su dieci**, come dimostrato anche da diverse ricerche internazionali, possono essere **seguiti e monitorati** solo **attraverso** una **sorveglianza attiva** che **non riduce** le possibilità di una **futura guarigione** e soprattutto **non abbassa** la **qualità di vita** del maschio, colpito da tale neoplasia.

Come ha giustamente affermato anche Giario Conti, segretario della SIUrO: *"Per molti pazienti è **difficile da accettare l'idea** che non si intervenga **subito per rimuovere il tumore** e quindi diventare invece un '**sorvegliato speciale**'. Tuttavia, solo meno del 2% degli uomini monitorati abbandona il protocollo proposto e questo soprattutto per motivi legati all'ansia."*

*“Per **entrare in un protocollo di vigilanza attiva** – ci dice ancora Valdagni - i pazienti devono presentare comunque caratteristiche cliniche ben precise, cioè il **carcinoma** deve avere **piccole dimensioni**, una **bassa aggressività biologica** e i **pazienti** devono essere **disposti a seguire scrupolosamente tutti gli esami e le visite di follow-up** proposti per monitorare la patologia”.*

A questo proposito ora risulteranno utili tutte le indicazioni capaci di **perfezionare i protocolli proposti**, di arrivare ad una **selezione più accurata dei pazienti**, di impostare la **creazione di un database internazionale**, utile per **confrontare i risultati** e quindi individuare i **metodi di follow-up alternativi meno invasivi** rispetto alla **tradizionale biopsia prostatica**. Sempre a questo proposito sarà molto importante riuscire a **potenziare le alleanze**, già per altro attuali, **tra patologi, radiologi ed urologi** per arrivare ad avere diagnosi sempre più precise e mirate.

<http://www.online-news.it/>

## **Tumore della prostata, 35mila nuovi casi all'anno. Così possiamo controllare la malattia**

il cancro della prostata è la neoplasia maschile più diffusa nel nostro Paese, nel 2015 ha fatto registrare 35mila nuovi casi. La lotta contro questa malattia sarà al centro del 3RD Conference on Active Surveillance for Low Risk Prostate Cancer che si svolgerà a Milano all'Istituto Nazionale dei Tumori il 12 e 13 febbraio. E' uno degli eventi scientifici più importanti al mondo dedicato alla sorveglianza attiva, una strategia di trattamento differito, che sta sempre più prendendo piede nel carcinoma prostatico. Consiste nel tenere sotto controllo l'evoluzione della malattia, in caso di tumori indolenti e non aggressivi, ed è indirizzata ai pazienti a basso rischio ai quali, invece di un trattamento immediato, viene offerta l'opzione di uno stretto monitoraggio attraverso la ripetizione periodica di visite e esami. I vantaggi per la qualità di vita del malato e i risparmi per il sistema sanitario sono evidenti. Oltre che per il cancro alla prostata può essere utile per il carcinoma del testicolo, del rene o della vescica. Per molti pazienti però è difficile accettare l'idea che non si intervenga immediatamente per rimuovere il tumore. Risulta quindi fondamentale il lavoro dell'intera equipe medica che deve selezionare, assistere e assicurare il malato.

In occasione dell'evento internazionale la Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO) organizza il primo media tutorial italiano interamente dedicato alla sorveglianza attiva nei tumori genito-urinari. Sarà l'occasione per approfondire un tema di grande attualità scientifica e dai molti risvolti sociali ed umani.

<http://www400.jimdo.com/app/sedc732893083a2f5/p633ae5f86d2e0f55/?cmsEdit=1>

### **TUMORE DELLA PROSTATA: LA SORVEGLIANZA ATTIVA MIGLIORA LA QUALITÀ DI VITA DEI PAZIENTI**

Ogni anno in Italia circa 10.000 uomini colpiti da tumore alla prostata presentano una neoplasia di ridotte dimensioni e scarsa aggressività. Tutti questi pazienti potrebbero essere sottoposti a sorveglianza attiva che prevede di monitorare la malattia attraverso esami specifici e controlli periodici, in alternativa alle terapie radicali. Con importanti risparmi anche per il servizio sanitario nazionale.

Le ultime novità scientifiche sulla sorveglianza attiva sono presentate oggi in un media tutorial nell'ambito della terza Conference "Active surveillance for low risk prostate cancer", un convegno internazionale realizzato dall'European School of Oncology con il supporto della Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO). "Nel nostro Paese ancora troppi uomini con un carcinoma prostatico ricevono cure che possono avere severi effetti collaterali a carico della sfera sessuale, urinaria e rettale - afferma il prof. Riccardo Valdagni, presidente della SIUrO -. La sorveglianza attiva rappresenta una nuova opportunità e modifica l'approccio tradizionale che prevede quasi sempre un trattamento radicale dopo la diagnosi del tumore. In alternativa ad essere sottoposto a una delle terapie radicali come chirurgia, radioterapia o brachiterapia il paziente con tumore indolente è sottoposto a esami e controlli periodici. Questa vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali. Se la patologia cambia siamo in grado di interrompere il percorso osservazionale, intervenire tempestivamente e indirizzare il paziente al trattamento". La SIUrO promuove la sorveglianza attiva fin dal 2009 quando è iniziato "SIUrO PRIAS ITA", il più grande studio a livello mondiale che in Italia è coordinato dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Sotto l'egida della SIUrO ha coinvolto 850 pazienti reclutati dieci centri del nostro Paese.

"La sorveglianza attiva è riconosciuta da anni nelle più importanti linee guida internazionali e sta sempre più diventando una valida alternativa terapeutica anche in Italia - sottolinea il prof. Giario Conti, segretario SIUrO -. Per molti pazienti è difficile accettare l'idea che non si intervenga subito per rimuovere il tumore e di diventare invece un 'sorvegliato speciale'. Tuttavia solo meno del 2 % degli uomini abbandona il protocollo per motivi di ansia. E' inoltre dimostrato da diverse ricerche internazionali che la sorveglianza attiva non riduce le possibilità di guarigione né la qualità di vita. E' quindi fondamentale il lavoro dell'intera equipe multidisciplinare che deve non solo assistere, ma anche assicurare il malato". Il tumore della prostata è la forma di cancro più diffusa tra gli uomini del nostro Paese e solo lo scorso anno ha fatto registrare 35.000 nuove diagnosi. "Nel 60% dei casi la malattia richiede invece un trattamento con le tradizionali terapie come chirurgia, radioterapia e brachiterapia - aggiunge il prof. Valdagni -. Solo ai pazienti che presentano caratteristiche ben precise e che costituiscono circa il 40% dei casi può essere proposta la sorveglianza attiva. Il carcinoma deve avere piccole dimensioni e una bassa aggressività biologica. E i pazienti devono essere disposti a seguire scrupolosamente gli esami e le

visite di follow-up per monitorare la patologia". Alla conferenza internazionale di Milano del 12 e 13 febbraio sono presentate anche le prospettive future di questo atteggiamento osservazionale. "I prossimi punti sui quali possiamo intervenire per perfezionare i protocolli della sorveglianza attiva sono la selezione più accurata dei pazienti, la creazione di un database internazionale per il confronto dei risultati e l'individuazione di metodi di follow-up alternativi e meno invasivi della biopsia - concludono Valdagni e Conti -. E' fondamentale inoltre rafforzare l'alleanza con i patologi e i radiologi per avere diagnosi sempre più precise. La SIUrO è una società scientifica multidisciplinare che raccoglie al suo interno tutti i diversi specialisti che si occupano di tumore della prostata. Possiamo quindi contribuire a migliorare l'assistenza ai malati. Oggi oltre il 90% degli italiani riesce a sconfiggere la patologia. Il nostro obiettivo deve essere sempre più quello di non compromettere con le cure la qualità di vita della persona dopo il cancro".